

250 - 17° giorno del mese lunare del "December"
- Stipulazioni di obblighi contrattuali per ap-
palti e per aste alla candela - "Saturnalia".

a) - 17° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: XIV ante Kalendas ianuaras
 = quinta nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Endotercisus = giornata di lavori alternati con acqua e con fuoco e senza fuoco - [Nei Fasti maf-
 feiani manca l'indicazione; nei Fasti amiter-
 nini questo giorno è segnato come "Nefastus Parentalis"]

Note e qualifiche della giornata:

- Dies festus (MACROBIO, Saturnalia, 1, 7, 27;
 1, 10, 4 - LIVIO, 2, 21, 1)
- Saturnalia [I] (Fasti precesarei anziati
 - Altri Fasti epigrafici - Fasti filo-
 caliani)
- Saturno (Fasti precesarei anziati)
- Feriae Saturno (Fasti epigrafici)
- Saturno ad forum (Fasti amiter-
 nini)
- Feriae servorum (Fasti di Polemio Silvio)
- Convivium (LIVIO, 22, 1, 20; MACROBIO, Satur-
 nalia, 1, 10, 3 e 4 e 23) 12, 7

Giuseppe Perelli

Si vedano gli altri testi nelle raccolte erudite della materia per ciò che riguarda "Saturnus", "Saturnia", "Saturnii", "Saturnalia"; "Aerarium", "Atrium libertatis", "Tabularium", ecc.

Confronta:

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

OWEN-WEBSTER, 66-72

DE RUGGIERO, Aedes Saturni, Aerarium Saturni, Tabularium, Atrium libertatis; auctio, locatio operis, sub hasta, licitatio, stipulatio ecc.: 27-31; 35-38; 40-41; 48-51; 69; 76; 114; 126; 167; 172-178; 181-203; 204-219; 223-225; 235-236.

LEOPOLD, Saturnus, Saturnalia, 54; 55; 130; 133; 147; 217;

VACCAI, Saturnus, Saturnalia, 10; 19; 27; 37; 161; 196-201; 254

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 7, 24
e 35 - Confr. § 2 e

b) - Seguiremo le tracce di Macrobio per ricercare più a fondo le origini e per fissare i caratteri dei "Saturnalia", che, come abbiamo già rilevato, si affermava avessero preceduto di molti anni l'età di "Roma" = =

Saturnaliorum originem illam mihi in medium proferre fas est, non quae ad arcanam divinitatis naturam refertur, sed quae aut fabulosis admista disseritur, aut a physicis in vulgus aperitur.

Finis fine Peroli

Nam occultas et manantes ex meri veri fonte rationes ne in ipsis quidem sacris enarrari permittitur.

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 7, 18

Sed, si quis illas assequitur, continere intra conscientiam tectas iubetur = =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Mi piace di metter fuori non quella origine dei Saturnali che si riferisce all'arcana natura della Divinità; ma quella che si discute come mescolata a cose favolose, o che si spiega al volgo dai naturalisti.

= = Confr.
§ 250 i

= = Confr.
§ 244 r

secondo la nuova
interpretazione:

Mi piace metter fuori non quella origine delle stipulazioni degli obblighi contrattuali (Saturnaliorum da $\sigma\acute{\alpha}\tau\tau\omega$, satagere = industriarsi, prendere in cura, stare attento ai propri affari, mantenere i propri impegni = =) che si riferisce alla riservata e segreta (arcanam) attività d'affari (naturam da natinari = =) delle imprese che gestiscono forse naturali (divinitatis); ma quella che ondeggia (disseritur) frammista a cose favolose (fabulosis admista) o che volgarmente viene spie-

Giuseppe Serelli

gata (aperitur) con da
 Sella *fabriole production*
 ti naturali (a physicis)

= = Confr. §§
 9 b; 11 a; 26 b g;
 32 II p; 250 v

= = DU CANGE,
 "cultare = colere",
 "obs cultare =
 obandire" - Confr.
 §§ 40 e; 254 f g;
 256 r.

= = Confr. §
 215 b

= = PERALI,
 Introduzione,
 XXXIX-XL - Confr.
 § 246 q

= = Confr.
 § 29 d

Poichè le ragioni
 occulte e derivan-
 ti dalla fonte del-
 la pura verità non
 è permesso narrarle
 nemmeno nelle sacre
 cerimonie

Poichè i calcoli (ratio-
 nes = =) fatti per
 uno sfruttamento indu-
 striale (occultas da
ob+cultare, colere
 = =), derivanti
 (manantes) dalla fonde-
 ria (ex fonte da funde-
 re, ouvrage de fonte
 = =) per partecipa-
 zione (meri da μέγος)
 nella produzione (veri
 da ver, Ware, ware =
prodotto, merce = =)
 non è permesso esporli
 nemmeno in mezzo agli
 stessi ^{affari} lavori industria-
 li (ne in ipsis quidem
sacris = = enarrare
permittitur).

Ma se qualcuno
 viene a saperle,
 gli si ordina di
 tenerle nascoste
 dentro la sua co-
 scienza.

Ma se qualcuno viene
 ad impossessarsene (si
quis illas assequitur)
 c'è con lui la conven-
 zione (iubetur da ius+
habere) di tenerli ce-
 lati (continere tectas)
 tra coloro che insieme

Giuseppina Perali

con lui li conoscono
(intra conscientiam),
= =

= = Confr.
§ 254 f

c) - Regionem istam, quae nunc vocatur Italia,
regno Ianus obtinuit.

Qui...cum Camese aeque indigena terram hanc par-
ticipata potentia possidebat, ut regio Comesene,
oppidum Ianiculum vocitaretur.

Post ad Ianum solum regnum redactum est. = =

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 7, 19
-20

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Questa regione che
adesso si chiama
Italia, la ottenne
in regno Giano.

secondo la nuova
interpretazione:

Questa regione che
adesso si chiama "la
terra dei fuochi fumo-
si" (Italia, Aethalia
da $\alpha\iota\theta\omega$, $\alpha\iota\theta\alpha\lambda\acute{o}\omega$ = =)
la terre
~~fu~~ tenuta (obtinuit)
sotto la sua direzione
(regno) dall'impresa
della lavorazione del-
la pietra (Ianus)
= =),

= = Confr. §§
1 d; 2 a b; 4 g;
6 h; 28 g; 29 a;
37 d

= = Confr. §§
1 e-g i; 2 b d;
4 f; 5 b c e; 38 e;
44 a; 57 b; 227 d

E questi possedeva
quella terra in par-
tecipazione con Ca-
mese, ugualmente in-
digeno; così che la

E questa impresa [del-
la lavorazione della
pietra] dominava (pos-
sidebat) quella terra,
avendo a partecipe del

Luigi Saffina Sardi

regione si chiamava
Camesene ed il vil-
laggio si chiamava
Gianicolo.

potere (participata
potentia) la filatura
delle corde (Camese
da camus = laccio, fu-
ne, gomena; camisia =
tessuto = =).
E così la regione si
chiamava "luogo della
filatura delle corde"
(Camesene vocitaretur)
ed il centro di lavo-
ro (oppidum da opus)
si chiamava "sfrutta-
mento industriale del-
la lavorazione della
pietra" (Ianiculum da
colere, cultus = =)

= = Confr. §§
1 c d e; 2 d; 5 b
e; 31 f; 45 a i;
139 b.

= = Confr. §§
1 c d; 5 b; 32 IX
b g; 42

Poi il regno tornò
al solo Giano.

Poi la direzione dei
lavori (regnum da re-
gere, dirigere) fu
concentrata (redactum
est) nella sola impre-
sa della lavorazione
della pietra (ad Ianum
solum)

Handwritten signature: Giussepina Ferri

d) - Hic igitur Ianus, cum Saturnum classe per-
vectum excepisset hospitio, et, ab eo edoctus,
peritiam ruris, ferum illum et rudem ante fru-
ges cognitas victum in melius redegisset, regni
eum societate muneravit.

Cum primus [Ianus] quoque aera signaret servavit et in hoc Saturni reverentia; ut quoniam ille navi fuerat avectus, ex una quidem parte sui capitis effigies, ex altera vero navis exprimeretur, quo Saturni memoriam etiam in posteros propagaret = =

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 7,
21-22

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

secondo la nuova interpretazione:

= = DIEFEN-
BACH, II, 393, "peregrinus, hospes, socius" - Confr. §§1 e; 3 e; 16 d; 32 IX f; 32 XIV f; 35; 36 b; 37 h; 42 d; 139 e f; 187

= = WALDE,
"saeta" - DIEFEN-
BACH, II, 179, "satt genau, fest gedraugt, ... binden"

Questo Giano dunque, avendo accolto come ospite Saturno, che era venuto con una flotta, avendo da lui appreso la coltivazione delle campagne, ed avendo trasformato in meglio quel vitto fiero e rude anteriore alla conoscenza dei frumenti, lo remunerò chiamandolo a parte del regno.

Dunque questa impresa della lavorazione della pietra (hic Ianus) - dopo aver accolto come "hostis-hospes" [cioè come socio di lavoro = =] la tecnica delle legature (Saturnus da σαττω saeta = =), che era già pervenuta ad una buona organizzazione (classe pervectum), e dopo avere appreso da essa la saggia preparazione (peritiam da parare, imperare, ecc.) della campagna (ruris) e dopo aver portato a migliorìa (in melius redegisset) il vitto = =, che, prima della conoscenza dei pro-

= = PERALI,
La logica del lavoro, 16 (IV)

Finiffina Perah

= BROZZI,
 § 205 - Confr. §
 256 s (furvae)

= BROZZI,
 § 205

= Confr. §
 234 a; 236 b

= Confr.
 § 250 b

Fin Saffina Serchi

dotti ricavati dalla la-
 vorazione del suolo (an-
te fruges cognitae), si
 strappava via con violen-
 za (ferum = =) così
 come si trovava in na-
 tura (rudem = =), mi-
 se in funzione quella
 tecnica (eum muneravit
 da munus = =) asso-
 ciandola nella direzio-
 ne del lavoro (societate
regni).

[Oppure:

Dunque questa impresa
 della lavorazione della
 pietra (hic Ianus) -
 dopo aver accolto come
 socio di lavoro (hospi-
tio) la consuetudine
 degli obblighi contrat-
 tuali (Saturnum = =),
 la quale era stata por-
 tata a forme superiori
 di organizzazione (clas-
se da κλήσις = organiz-
 zazione), e dopo aver
 appreso da essa la sag-
 gia preparazione della
 campagna (peritiam ru-
ris) e dopo aver por-
 tato a migliorìa il vit-
 to, che, prima della

conoscenza dei prodotti ricavati con la lavorazione del suolo, si strappava via con violenza, così come si trovava in natura - mise in funzione (muneravit da munus) quella [consuetudine degli obblighi contrattuali] associandola nella direzione [dei lavori]].

E quando [l'impresa delle forme di pietra incavate dai due lati (Ianus geminus, bifrons = =)] incominciò per prima a mettere impronte sul metallo (aera signaret = =) anche in questo curò la riproduzione (servavit reverentiam da ver = =) della tecnica delle legature (Saturni) e, perchè il mezzo per legare (ille da ἰλλός = fune, corda) era stato cavato via (fuerat avectus) da una spola o navetta (navi), [l'impresa delle forme di pietra incavate dai

E quando [Giano] per la prima volta segnò il rame, conservò, anche in questo, il rispetto verso Saturno, in modo che - essendo stato costui portato da una nave - fece rappresentare da una parte l'effigie del proprio capo e dall'altra invece una nave; affinchè anche la memoria di Saturno venisse propagata presso i poster.

Giuseppe Perali

= = Confr. §§
2 d;44 a b d

= = Confr. §§
32 IX f;139 b

= = PERALI,
Introduzione,
XXXIX-XL; - Confr.
§ 246 g

= = Confr. §§
3 n; 7 a l; ecc.

= = Ad esem-
pio, GWARNACCI,
Origini italiane
(Lucca, 1767) II,
Tav. 17 (9), 24 (1),
26 (5,6)

due lati (Ianus)] da
una parte [del metallo]
fece imprimere (exprime-
retur) l'effigie [a
due faccie] del pro-
prio capitale o attrez-
zo di lavoro (sui capi-
tis = =) e dall'al-
tro lato invece [fece
imprimere] una clava
o spola (navis = navet-
ta) = =, affinché
si propagasse presso i
futuri padroni (in po-
steros da post + erus)
anche il ricordo (memo-
riam) della tecnica del-
le legature (Saturni).

[Oppure:

E quando [l'impresa del-
le forme di pietra in-
cavate dai due lati]
incominciò per prima a
mettere impronte sul me-
tallo, anche in questo
rispetto la riproduzione
delle obbligazioni
contrattuali (Saturni)
e, poichè il prodotto
di quelle (ille) veniva
esportato (fuerat avec-
tus) per mezzo di navi
(navi), [l'impresa del-

Giuseppe Perelli

le forme di pietra incavate dai due lati] da una parte [del metallo] fece imprimere l'effigie [a due faccie] del proprio capitale od attrezzo di lavoro, e dall'altro invece [fece imprimere] una nave (navis = =), affinché presso i futuri padroni si propagasse anche il ricordo delle obbligazioni contrattuali (Saturni)].

= = Ad esempio, GUARNACCI, op. cit. II, Tav. 20 (3), 21(1-4), 22 (1,2,5)

La doppia versione da noi attribuita a questo passo di Macrobio ed a qualche brano dei passi che seguiranno ci sembra adatta per mostrare alcuni casi, nei quali si verifica il passaggio dei valori di determinate parole dagli strati tecnici inferiori ai superiori strati giuridici, come già a suo luogo fu detto e mostrato = =.

= = Confr. §§ 1 f; 2 d

Finisuffina Serati
 e) - Hos [Ianum et Saturnum] una concordisque regnasse vicinaque oppida communi operadis - praeter [Virgilium] Maronem, qui refert Ianiculum huic, illi fuerat Saturnia nomen - etiam illud in promptu est, quod posterique duos eis continuos menses dicarunt, ut December sacrum Saturni, Ianuarius alterius vocabulum possideret.

Cum inter haec subito [leggi: subitus] Saturnus non comparuisset, excogitavit Ianus honorum eius augmenta, ac primum terram omnem ditioni suae parentem Saturniam nominavit.

Aram [leggi: aream] deinde cum sacris, tanquam deo, [Ianus Saturno] condidit, quae Saturnalia nominavit.

Tot saeculis Saturnalia praecedunt Romanae urbis aetatem = =

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 7,
23-24

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Non solo [Virgilio] Marone, racconta che questi [Giano e Saturno] regnarono insieme e concordi, e che ad opera comune fondarono vicini due villaggi uno col nome di Gianicolo, l'altro col nome di Saturnia;

secondo la nuova
interpretazione:

[Virgilio] Marone riporta (refert) che costoro [l'impresa delle forme bifronti di pietra per fusioni (Ianus) e la tecnica delle legature, oppure la consuetudine degli obblighi contrattuali (Saturnus)] avevano diretto insieme ed in concordia i lavori (una concordisque regnas
se) e che con lavori (opera) eseguiti per impegni contrattuali assunti insieme (commu
ni da con+munus = =) avevano fondato (con

Giuseppe Perotti

= = Confr. §§
234 a; 236 b.

didisse) due centri di lavoro (oppida da opus) ad uno dei quali spettò la ditta (nomen da vó-mos) della "lavorazione delle forme bifronti di pietra per le fusioni" (Ianiculum) ed all'altra spettò la ditta (nomen) di "tecnica delle legature" [oppure: "obblighi contrattuali"] (Saturnia).

Ma anche si è messo in vista che pure i posteri dedicarono ad essi due mesi contigui, cosichè il Dicembre aveva la festa sacra a Saturno, ed il Gennaio aveva il nome dell'altro.

Ma, oltre a ciò, si è messo in vista (in promptu est) che anche i padroni successivi (posteriquoque da post+erus) destinarono (dicaverunt) a "Saturnus" ed a "Ianus" (eis) due mesi successivi e contigui (duos continuos menses) cosichè il Dicembre [oppure: il mese degli impegni = =] aveva l'operazione industriale (sacrum = =) della legatura sistematica = = [oppure: della stipulazione degli obblighi contrattuali]

" = Confr.
234 a

" = Confr.
29 d

" = Confr.
1 g

Giuseppe Perini

= = Confr. §§
 6 g; 8 d; 10 b;
 11 d e; 27 d i;
 32 V a; 32 VI c;
 44; 123 a

Poichè fra queste cose Saturno non era comparso subito, Giano escogitò degli aumenti agli onori di lui ed innanzi tutto chiamò Saturnia tutta la terra che obbediva alla sua giurisdizione.

Giuseppe Serehi

(Saturni), ed il Gennajo [oppure: il mese delle fusioni a getto con le forme bifronti e quadrifronti di pietra (ianual = =)] aveva la ditta o denominazione (vocabulum) della forma di pietra a due faccie (alterius)

Poichè in queste trattative (inter haec) la tecnica delle legature [oppure: la obbligazione contrattuale] (Saturnus) presa sotto (subito, ma leggi: subitus da subire) non si era potuta organizzare a proprio agio (non comparuisset da comparare), l'impresa delle forme di pietra per le fusioni a getto (Ianus) escogitò (exco- gitavit) degli accrescimenti (augmenta) alle funzioni di essa (honorum da conari), e, prima di ogni altra cosa, regolò con obbligazioni contrattuali

= = Confr. §
250 g (Saturnios
se nominaverunt)

= = Confr. §
32 IX d

= = OWEN-
WEBSTER, 69-72

= = Confr.
§ 250 m

Dipoi [Giano] dedi-
cò [a Saturno] una
ara, come se si fos-
se trattato di un
dio, con sacre ceri-
monie che chiamò
Saturnali.

Di tanti secoli i
Saturnali precedono
l'età della città
di Roma.

Giuseppe Sereni

(nominavit Saturniam da
Γάττω = =) tutta la
terra (omnem terram) che
obbediva (parentem) alle
sue disposizioni (ditio-
ni = = suae).

Dipoi [l'impresa del-
le forme di pietra per
le fusioni a getto]
impiantò un'area (aream
= = condidit) con
lavorazioni industriali
(cum sacris), come se
si fosse trattato di
una impresa che gestiva
forze ^{motrici} naturali (tamquam
deo = =) e queste
operazioni industriali
(quae sacra) nominò (no-
minavit) "stipulazioni
degli obblighi contrat-
tuali" (Saturnalia).

Di tanti secoli le sti-
pulazioni degli obbli-
ghi contrattuali (Satur-
nalia) precedono l'età
del centro degli stabi-
limenti riuniti (urbis
da orbis) per le fusio-
ni a getto (romanae da

= = Confr.
 § 2 e

^{c'}φέω) = =.

In questo passo di Macrobio appare un dato di fatto che non troviamo sinora utilizzato dagli eruditi, ma che fornisce uno scorcio di particolare rilievo per il nostro sistema interpretativo.

Macrobio dice che "Ianus" aveva fondata (condidit) per "Saturnus" un'"ara" (leggi: area) "cum sacris", come se questo "Saturnus" fosse stato un "deus" (tamquam deo) e che denominò quei "sacra" col nome di "Saturnalia".

Dunque "Saturnus" - almeno quel "Saturnus" che era in rapporto coi "Saturnalia" - non era un vero e proprio "deus" cioè non era, come gli altri "dei", una vera e propria forza ^{naturale}, elementare od applicata, non era, come gli altri "dei", ^{cioè} un'impresa che gestiva questa o quella forza ^{naturale} di natura.

"Saturnus" - quello dei "Saturnalia" - non era lo stesso "Saturnus" ^{secondo la favola} che vingoiava le pietre e che divorava i suoi "filii" = =

Non era una vera e propria forza elementare di natura, come il fuoco e l'acqua (discordes ignis et unda dei = =), non era un'impresa di quelle che utilizzavano e gestivano il fuoco puro (Iuppiter, Iovis, ZEUS), il fuoco forte delle fucine (Volcanus), il fuoco leggero riscaldatore dell'acqua (Vesta), il metallo di vena (Venus), le acque sorgenti scorrenti e condottate (Genius, Nymphae, Lares, Manes).

= = Confr.
 § 1 f

= = OVIDIO,
 Fasti, 4, 788 -
 Confr. § 105 e

Giuseppe Teresi

Nemmeno era una delle imprese che gestivano forze ^{motrici} di natura applicate negli attrezzi e nelle macchine inventate dall'uomo; come le imprese che fabbricavano, usavano e commerciavano gli arnesi o gli attrezzi di pietra scheggiata o levigata o le forme bifronti o quadrifronti di pietra per le fusioni a getto (Ianus) o le corde (Consus) mezzi indispensabili per le legature, per l'azionamento di macchine e per la navigazione (Neptunus equestris), o le ruote nelle loro innumerevoli applicazioni (Iuno) o gli archi propulsori (Apollo) o gli archi articolati o balestre (Diana, "ΑΡΤΕΜΙΣ") o i soffietti e i mantici di solito accoppiati (deus Maenalius, Faunus, Panlycaeus, Penates, Faustulus), o i magli e martelli (Mars, "ΑΡΗΣ").

Non era dunque una di quelle imprese che gestivano forze naturali elementari od applicate e che tutte eran state chiamate per propiziare la fondazione di "Roma" (quosque pium est adhibere deos, advertite cuncti = =) e che in Roma, come a Gubbio, erano imprese specializzate, talora chiuse in discendenze di sangue (gens, natine = =), ma prevalentemente erano costituite da aggregati consensuali, ora più ora meno aperti (familia, fameria, collegium, tribus), esercitanti, in base ad appalti, la loro gestione (curia, curis, quiris = hasta = appalto; quirites) per metter bene in valore le stesse forze ^{motrici} naturali (venerari da venum ire) e per ottenerne una vantaggiosa produzione o riproduzione (reverentia da ver = =).

= = OVIDIO,
Fasti, 4, 829 -
Confr. § 105 f

= = PERALI,
De fabrilibus;
XXVIII

= = PERALI,
Introduzione,
XXXIX-XL - Confr.
§§ 244 r; 246 d;
250 g i

Giuseppe Perali

= = Confr. §§
1 e f q; 2 d; 5 b
d; 250 n

"Saturnus", quando indica la "legatura", quando ingoia l'arnese di pietra inserendolo nella spaccatura del manubrio e stringendovelo con un avvolgimento o veste di fili di lana, quando corrode i "fili" della legatura stessa = =, allora è anch'esso un "deus", cioè una delle forze naturali gratuitamente donate all'uomo dal Creatore, applicate, utilizzate, e gestite da apposite imprese.

= = Confr. §§
2 d; 236 b

Ma quando "Saturnus" indica gli obblighi contrattuali, quando le sue operazioni industriali (sacra) consistono nelle stipulazioni di obblighi contrattuali (Saturnalia) anzi in vere e proprie gare di appalto ed in aste alla candela (cerei, accensa lumina, munus candida) = =, allora non è più un "deus", ma soltanto è simile (tamquam) ad una forza ^{matrice} di natura (tamquam deus), perchè non fu dono gratuito del Creatore, ma fu prodotto dalla mente e dal cuore degli uomini.

E gli antichi sapevano che le forze provenienti dalla volontà degli uomini potevano somigliare agli "dei", ed essere perciò "semidei", ma non potevano giammai nè identificarsi nè sostituirsi agli "dei".

= = VANICEK,
285 - BROZZI, §
1089 - LAURENT,
392

Perciò il "Saturnus" = "obblighi contrattuali" potrà paragonarsi a quell'"Hercules" che nemmeno esso è un "deus", ma soltanto un "semideus" cioè, non un mezzo dio - come comunemente s'interpreta - ma sibbene una somiglianza (semi- da simili = =) di una forza ^{matrice} naturale (deus), perchè la grande impresa, la grande organizzazione

fm Sepina Perchi

per la produzione ed il commercio marittimo e terrestre del ferro (Hercules) non era una forza naturale, sibbene era una grande forza voluta ed attuata dagli uomini, anzi - a quanto ne scrisse Livio - era divenuta alquanto più grande e finanziariamente più potente (amplior augustiorque) delle normali forme associative (humana forma) = =.

= = LIVIO, 1,
7,9 - Confr. §§ 7 h;
254 c

Per l'esercizio industriale (sacra) di questa nuova forza - la forza degli obblighi contrattuali (Saturnus) - ci voleva, anche per essa, una sede; ^{in Roma} un luogo dove compiere le necessarie "operazioni" (ara = area; area Saturni = =), e presso a questa "area" vennero collocati il deposito comune del metallo, garanzia delle stipulazioni (aerarium Saturni), e l'archivio dove si conservavano gli originali dei contratti (tabularium) = = stipulati secondo il modulo scritto sulle stesse pareti dell'impianto con fuoco, che veniva gestito in base ad obblighi contrattuali = (post aedem Saturni in aedificiorum legibus privatis parietes parietis muni sunt scripti) =

= = OWEN-
WEBSTER, 69-73

= = HUELSEN,
Foro Romano (Roma, 1905) 68 "erario di Saturno",
13,27,76 "tabularium"

= = VARRONE,
De l.l., 5,42 -
Confr. §§ 244 q;
250 n t

f) - Regni huius [Saturni] tempora felicissima feruntur, cum propter rerum copiam tum quod nondum quisquam servitio vel libertate discriminabatur.

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1,7,26

Quae res intelligi potest, quod Saturnalibus tota servis licentia permittitur = =

Qui siffime Serati

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:secondo la nuova
interpretazione:= = WALDE,
"felix...fructu-
bar"

Si dicono felicis-
simi i tempi del
suo [di Saturno]
regno, perchè, per
l'abbondanza delle
cose, allora - come
oggi ancor non avvie-
ne (quod nondum) -
nessuno si differen-
ziava per la servitù
e per la libertà.

Si dicono assai produt-
tivi (felicissima
= =) i tempi della
direzione del lavoro
(regni) da parte degli
impegni contrattuali
(Saturni), allorchè
- come oggi ancor non
avviene - per l'abbon-
danza di lavori (copiam
da con + opus) e di
affari (rerum), nessuno
si differenziava (di
seriminabatur) quanto
all'aiuto nel lavoro
(servitio) o quanto
alla responsabilità
nel lavoro (vel liber-
tate da librare = =)

= = Confr. § §
99 a b; 246 e

Da ciò s'intende
perchè viene per-
messa nei Saturna-
li piena libertà
ai servi.

La qual cosa si può
capire (intelligi po-
test) perchè, durante
la stipulazione dei
contratti (Saturnali
bus) a quelli che s'im-
pegnano di aiutare nel
lavoro (servis = =)
si permette integral-
mente (permittitur to-

= = Fasti di
Polemio Silvio,
al giorno; "fe-
riae servorum" -
Confr. § 250 in.

Giuseppe Perchi

ta) la licitazione
(licentia da licium,
inlicium licitatio)
 [ossia l'assunzione
 degli appalti]

g) - Alia Saturnaliorum causa sic traditur.

Qui erant ab Hercule in Italia relictis - ut
quidam ferunt - irato quod incustoditum fuisset
armentum - ut nonnulli aestimant - consulto eos
relinquente ut aram suam atque aedem ab incursio-
nibus tuerentur.

Hi ergo, cum a latronibus infestarentur, occupa-
to edito colle, 'saturnios' se nominaverunt, quo
ante nomine etiam idem collis vocabatur.

Et, quia se huius dei senserunt nomine ac reli-
gione tutos, instituisse Saturnalia feruntur ut
agrestes vicinorum animos, ad maiorem sacri re-
verentiam ipsa indicti festi observatio vocaret

= = MACROBIO,
 Saturnalia, 1, 7, 27

= =.

Cioè:

secondo la comune
 interpretazione:

Un'altra cagione dei
 Saturnali così si
 racconta.

Giuseppina Paroli

secondo la nuova
 interpretazione:

Un'altra cagione del
 la stipulazione di ob-
 blighi contrattuali
 (Saturnaliorum) così
 si racconta.

C'è chi dice che alcuni erano stati lasciati in Italia da Ercole sdegnato perchè il suo armen_ to era rimasto incu_ stodito; c'è invece chi dice che li ave_ va lasciati a ragion veduta, affinchè ve_ nissero difesi dalle scorrerie la sua ara ed il suo tempio.

C'è chi dice che alcuni nel luogo dei fuochi fumosi (in Italia da διαλώ) erano sta_ ti trattieneuti con obbli_ ghi (relict) dalla grande organizzazione siderurgica (ab Hercu_ le), irritata perchè era stato mal control_ lato (incustoditum) l'armamento industria_ le (armentum da arma); c'è invece chi dice che li aveva trattenu_ ti con obblighi (eos relinquente) a ragion veduta (consulto), af_ finchè difendessero e garantissero (tueren_ tur) da violenti dan_ neggiamenti (ab incur_ sionibus) la sua via d'acqua (aram da arare = solcare = =) [oppure: la sua area di lavoro (aream)] ed il suo impianto con fuoco (aedem).

= = PAIS, I°,
299 "Via Heracle_
ia" - Confr. § 7 i

Finis fine Serah

Costoro dunque, in_ festati dai ladri, occuparono un colle sopraelevato, e si

Costoro dunque - poi_ chè i martellatori - laminatori (latronibus da latrones, qui con_

= = VARRONE,
De l.l., 7, 52 -
Confr. §§ 32 IX b;
66 d; 82 b; 198 e

= = Confr. §§
12 c; 32 XIV e; 41
a; 42 a h; 137 f;
162 b e.

= = NONIO, 3,
64, "hoc onus in
vestros collos"
- Confr. §§ 92 a;
133 b; 228 c; 252 e.

= = Confr. §
250 e (Saturniam
nominavit)

= = Confr. §§
244 f; 252 c

= § 37 = Confr.

chiamarono Saturnii,
col quale nome già
da prima qual colle
si chiamava.

E, poichè si senti-
vano sicuri per il
nome e per la reli-
gione di quel dio,
istituirono i Satur-
nali, affinchè la
stessa osservanza di
quella festa che era
stata indetta, chia-

ducebantur mercede da
lateres = =) scio-
peravano (infestaren -
tur da infestus = scio-
perato = =), preso
vantaggiosamente (oc -
cupato da ob+capere)
e messo in funzione
(edito) un cottimo,
un accollo (collis
= =), si misero
sotto una norma (se
nominaverunt da νόμος)
come obbligati per
contratto (Saturnios
= =), dalla qual
norma già per l'addie-
tro si denominava
(quo ante nomine voca-
batur) quello stesso
sistema del cottimo
od accollo (etiam idem
collis = =)

E, poichè si sentiro-
no garantiti (tutos)
dalla norma (numine
da νόμος) e dalla
obbligazione (religio-
ne da religare = =)
di quella [impresa
dei contratti] che
era [come (tanquam)

Finseppina Serai

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 7,
24 "tamquam deo"
- Confr. § 250 e m

= = Confr. §§
32 I a b; 32 IV c;
32 XV b; 32 XVI a;
38 a; 40 b.

= = Confr. §
12-15

= = PERALI,
Introduzione,
XXXIX-XL - Confr.
§§ 244 r; 246 d;
250 e i

masse gli animi
campagnuoli dei
vicini ad un mag-
gior rispetto di
quelle sacre ceri-
monie.

= =] una forza ~~na-~~
~~turale~~ (huius dei), si
dice che istituissero
la stipulazione di obbli-
ghi contrattuali (insti-
tuisse Saturnalia feren-
tur) affinché la stessa
regolare osservanza
(ipsa observatio = =)
della lavorazione con
l'acqua e col fuoco (fe-
sti = =) messa in
funzione (indicti) chia-
masse ed incitasse (vo-
caret) gli spiriti, le
tendenze agricole (agre-
stes animos) dei vicini
(vicinorum), ad una mag-
giore produttività (ad
maiolem reverentiam da
re-ver = riproduzione
= =) [agraria],
per quella industria
(sacri).

h) - Nec illam causam, quae Saturnalibus adsigna-
tur, ignoro.

Quod Pelasgi - sicut Varro memorat - cum sedibus
suis pulsati diversas terras petissent, confluerunt
plerique Dodonam, et, incerti quibus haerent
locis, eiusmodi acceperere responsum:

*Im-
Perali*

Στείχετε μαιόμενοι Σικελῶν Σατουρνιάν αἴαν
ἢ δ' Ἀβοριγενέων κοτύλην, οὗ νᾶσος ὀχεῖται, 1854
οἷς ἀναμιχθέντες δεκάτην ἐκπέμψατε φοίβῳ,
καὶ κεφαλὰς Αἴδη, καὶ τῷ πατρὶ πέμψετε φῶτα.

Ite quarentes Siculorum Saturniam terram,
et Aborigenum Cotylen, ubi insula vehitur [aquis];
quibus [Aboriginibus] permixti decimas mittite Phoebo
et capita Iovi [oppure: Diti] et patri [ipsius] mittite virum.

Acceptaque sorte, cum Latium, post errores pluri-
mos, appulissent, in lacu Cutiliensi enatam insulam
deprehenderunt.

Amplissimus enim caespes, sive ille continens
limus, seu paludis fuit, coacta compage, virgul-
tis et arboribus in silvae licentia comptus,
iactantibus per omne mare fluctibus vagabatur.

Hoc igitur miraculo deprehenso, has sibi sedes
praedictas esse didicerunt, vastatisque Sicilien-
sibus incolis, occupavere regionem, decima prea-
dae, secundum responsum, Apollini [leggi: Phoebo],
consecrata, erectis Diti sacello et Saturno ara,
cuius festum Saturnalia nominarunt.

Cunque diu humanis capitibus Ditem, et virorum
victimis Saturnum placare se crederent, propter
oraculum in quo erat:

καὶ κεφαλὰς Αἴδη, καὶ τῷ πατρὶ πέμψετε φῶτα.
[et capita Iovi [oppure: Diti] et patri [ipsius] mittite virum=

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 7,
28-31 - Confr. §§
6 i; 7 a b l; 219 c

Jim. Saffine Sereli